

Introduzione

I fraseologismi e le loro costruzioni discorsive

Geneviève Henrot Sostero

Università degli studi di Padova (Italia)

→ Porre il fraseologismo al centro dello studio linguistico espone ogni consesso scientifico a manifestare, nella varietà di lingue (o di combinazioni di lingue in contrasto), di approcci, di criteri, di termini, di strumenti e di processi messi in campo, l'estrema complessità dell'assunto. Il proposito può certo, di volta in volta, mirare ad affinare un concetto teorico (come il *figement* o la metafora cognitiva), oppure una categoria tipologica (come le *routine* conversazionali o i pragmatemi); può concentrarsi su un paradigma sintattico (come i verbi a supporto), o sugli ausili di ricerca forniti dai corpora e dai software d'interrogazione (semi)automatica; può ambire a concepire la formula migliore per un moderno supporto fraseografico (una banca dati), incrociando chi, con spirito tanto critico quanto pratico, mette il dito sulle insidie nascoste nelle pieghe delle opere di consultazione esistenti: la prova del nove più eloquente rimane il contesto interlinguistico occasionato dalla traduzione o dall'insegnamento e apprendimento delle lingue, a conferma di quanto siano complementari gli approcci rispettivamente teorici e applicati. Ogni assunto, poi, non manca di rivelare, nel proprio assetto teorico, il condizionamento esercitato dall'idiosincrasia della lingua in esame: di cui l'emergere di ottiche potenzialmente centrifughe a seconda delle coppie di lingue avvicinate e dei relativi corpi di dottrina consolidatisi nel tempo; in questo volume, attorno ad un nucleo centrale di lingue più ricorrenti (francese, italiano, spagnolo, tedesco), orbitano pure riflessioni

interessate a russo, croato, slovacco, polacco, creolo martinichese, chiamando a "convenire" le diverse "scuole" spagnola, francese, tedesca e slava.

→ Tuttavia, anche se, inevitabilmente, diverse angolature di approccio si intersecano, fondendosi e sostenendosi a vicenda in ciascuno dei contributi qui offerti alla lettura (teoria tipologica, traduttologia, didattica, lessicografia, pragmatica), la priorità cardine è devoluta alla dimensione discorsiva¹. Il presente numero 3 della rivista *Phrasis* si organizza pertanto in sei diverse sezioni, a seconda del tipo di discorso in cui si attualizzano i fraseologismi studiati. Dopo aver considerato alcune problematiche puntuali e alcuni ausili disponibili per la traduzione di fraseologismi (sezione 1: Fraseologismi e traduzione), verranno esaminati casi concreti di traduzione fraseologica in opere letterarie (sezione 2:

1 Questo numero 3 della rivista *Phrasis* raccoglie secondo un criterio funzionale i contributi maggiormente dedicati alla dimensione discorsiva che sono stati oggetto di presentazione e discussione nel convegno internazionale intitolato *Fraseologismi in discorso*, tenutosi a Padova il 4, 5, 6 giugno 2018. La dimensione discorsiva costituiva, già dal temario d'invito, il nucleo fondante dell'incontro. Un insieme di articoli maggiormente incentrati su questioni di fraseodidattica è già apparso in un numero dedicato della rivista universitaria italiana *Repères D.O.R.I.F. Autour du français: langues, cultures et plurilinguisme*, con il titolo *Phraséodidactique: de la conscience à la compétence*, n° 18 (luglio 2019), codiretto da Maria Isabel González Rey e Geneviève Henrot Sostero (gli articoli sono accessibili in rete al seguente indirizzo: http://www.dorif.it/ezine/show_issue.php?iss_id=30).

Fraseologismi e discorso letterario). La sezione 3, aprendosi a categorie di discorso più varie, di tipo socioculturale (discorsi artistici o popolari), metterà in luce la sfera di sentimenti e credenze in cui i fraseologismi trovano terreno favorevole per formarsi e perdurare nel tempo, in quanto esprimono modalità di interpretare il mondo offerte come mezzo di coesione sociale. La sezione 4, dedicata al discorso scientifico, spazierà tra discorso formale, giuridico ed economico, mentre la sezione 5 considererà specialmente il discorso politico, nei suoi vari canali di diffusione (campagne e dibattiti sulle reti sociali, discorsi pubblici televisivi). La sesta e ultima sezione si centrerà sul discorso orale spontaneo, quale viene documentato, per esempio, da corpora orali compilati, da programmi radiofonici interattivi o da programmi televisivi come *El Gran Hermano*, versione spagnola di *Big Brother*.

1. Fraseologismo e traduzione

→ Usando come cartina di tornasole i lemmi *cœur* (in francese) e *corazón* (in spagnolo), Pedro Mogorrón Huerta esplora e compara i grandi dizionari nazionali monolingui e bilingui spagnolo/francese disponibili in formato cartaceo o elettronico (gratuiti o su abbonamento), per poi confrontarli con le risorse forgiate da linguisti specialisti ai fini della valutazione dei criteri di copertura, potenza descrittiva, affidabilità ed ergonomia.

→ Anche Ilaria Cennamo, Michela Murano e Micaela Rossi procedono per campione, optando per il fraseologismo francese *Saoul comme une bourrique* (e la sua variante *Saoul comme un Polonais*), che considerano alla luce di tre principali discipline (lessicografia, traduttologia e linguistica di corpora). Le versioni elettroniche dei dizionari facilitano l'esplorazione della loro

nomenclatura fraseologica, consentendo la ricostruzione di un insieme onomasiologico a partire da un documento che riposa su una logica di tipo semasiologico.

→ L'insieme di espressioni così ricavato viene poi sottoposto ad esplorazione su corpora, per illustrarne sia le origini, sia, nella fattispecie, il comportamento discorsivo. Le specificità prettamente discorsive delle unità fraseologiche concorrono alla determinazione delle equivalenze traduttive migliori tra lingua italiana e lingua francese. Un simile assunto si verifica in modo ancora più determinante e cruciale nella traduzione letteraria.

2. Fraseologismo e discorso letterario

→ Tre autori sollecitano le studiose di traduzione letteraria: i romanzieri francesi Raymond Queneau ed Éric Chevillard, tradotti rispettivamente in lingua italiana e in lingua croata, e Italo Calvino, tradotto in tedesco. Tutti e tre gli autori rappresentano casi estremi d'investimento letterario del fraseologismo, usato, di volta in volta, come fonte di umorismo, come innesco di creazione linguistica, o addirittura come processo narrativo.

→ Vanda Mikšić e Matea Krpina, in *Traduire sans en voir de toutes les couleurs: les phrasèmes défigés dans Le Vaillant petit tailleur d'Éric Chevillard*, mettono in luce una salda rete fraseologica funzionale alla narrazione, che vincola in modo stringente le sue possibili equivalenze traduttologiche, non solo per l'opera di rivitalizzazione dell'origine etimologica delle espressioni, ma soprattutto per la loro partecipazione "poietica" alla logica del racconto.

→ La sfida rilevata da Mirella Piacentini sembra non meno ardua, considerati, da una parte, il profilo volutamente ludico dell'autore di *Zazie dans le métro* e di *Les Fleurs bleues de Raymond Queneau*, e dall'altra, una simile vocazione manifestata dal traduttore, Italo Calvino. Negli equivalenti traduttivi forgiati da Calvino, v'è da chiedersi quanto incida l'attenzione alla resa dell'originale e quanto, l'impronta personale del traduttore. Viceversa, cosa Calvino avrà serbato dall'esperimento traduttivo per la scrittura delle proprie opere? Attraverso il prisma dei fraseologismi, si evidenzia la sottile miscela tra osmosi e resistenza che intercorre tra due grandi penne quasi coeve.

→ Con Calvino prosegue il saggio di Sabine Koesters Gensini: *Tradurre i verbi polirematici in tedesco. Analisi de Il sentiero dei nidi di ragno (1947) di Italo Calvino*, che offre un promettente squarcio su un lavoro più ampio, dedicato all'autore italiano, e che esplora le numerose traduzioni delle sue opere in sedici lingue diverse. In questo caso, l'indagine si limita ad un corpus di lavoro costituito di soli verbi a supporto (con i loro tratti linguistici specifici) e della loro traduzione verso la lingua tedesca in tre differenti versioni: *Der Baron auf den Bäumen* (1960), *Wo Spinnen ihre Nester bauen* (1965, 1992) e *Wenn ein Reisender in einer Winternacht* (1983)

→ Offrire all'utente un corpus di espressioni contraddistinto dallo stesso contesto d'uso nelle due lingue e pertanto rigorosamente parallelo risponde a molteplici obiettivi, sia in termini teorici, sia in termini applicativi, come la fraseotraduzione e la fraseodidattica.

3. Fraseologismo e discorso culturale

→ Spostandoci dalla sfera letteraria alla sfera sociale, incontriamo lo studio di Gonzalo Pérez Castaño e di Ismael Ramos Ruiz: *La imagen de los judíos a través del refranero castellano* analizza la rappresentazione degli ebrei nel mondo ispanico, così come viene veicolata da alcuni proverbi popolari, di cui si esamina in prospettiva storica il messaggio socio-antropologico. Letti sull'asse identità/alterità, i proverbi palesano gli stereotipi negativi insediatisi nel lessico, che affondano le radici precipuamente nelle tematiche religiose ed economiche.

→ La nascita e formazione dei fraseologismi affascina molti specialisti, tra cui Irina Zykova e Olga Sokolova che, in *Elaborating principles of idiom-formation in the avant-garde literary discourse: a case study of Russian Cubo-Futurism*, spostano l'attenzione verso l'epoca contemporanea, nella fattispecie verso il Cubo-futurismo russo degli anni 1910. I manifesti che promossero il movimento espongono le loro vedute sul linguaggio poetico volendo insieme "mostrare l'esempio": la dimensione discorsiva del genere propagandistico consente loro al contempo di praticare e di testare il principio di idiomatilità, da trasferire poi alla creazione poetica propugnata.

→ Non v'è dubbio, infatti, che le parole significhino pienamente soltanto nel loro vivaio naturale, ovvero il contesto, il discorso. È quanto Badreddine Hamma ribadisce, mettendo sotto la lente d'ingrandimento due sole parole, *chez soi*, il cui significato complessivo a un tempo amalgama e fagocita il bagaglio semantico delle parole prese singolarmente: lo dimostra, per il linguista, una tavolozza d'impieghi che spaziano, a seconda dei contesti e con gradualità, dalla collocazione alla fraseologizzazione completa.

4. Fraseologismo e discorso specializzato

→ I vari tipi di discorso attualizzano espressioni semi-fisse o fisse secondo modalità proprie, condizionate dalle finalità comunicative. Nella fattispecie, il discorso specializzato, sia esso giuridico, economico o scientifico, si fonda su un fabbisogno e un rigore lessicale e terminologico tale, da una parte, da coniare sempre più numerosi termini polilessicali, e dall'altra, da congelare formule frastiche di uso frequente, in particolare costrutti verbali.

→ Scegliendo come campo d'indagine il discorso giuridico, Daniela Dincă e Chiara Preite, in *Les collocations verbales dans le discours juridique: de la terminologie vers la phraséologie*, studiano le collocazioni verbali concettuali con un duplice obiettivo: da un lato, evidenziare il connubio creativo tra terminologia e fraseologia, e dall'altro, gettare luce sul loro ruolo pragmatico-discorso coesivo nel discorso giuridico francese.

→ Anche Marie-Pierre Escoubas-Benveniste, in *À propos de quelques constructions verbales relationnelles abstraites de l'écrit formel*, analizza un paradigma francese di costruzioni verbali con preposizione (*tenir à, avoir à, revenir à*) che sviluppano, nei discorsi formali, un comune uso particolare di relazione astratta.

→ Antonio Pamies Bertrán e Ismael Ramos Ruiz spostano invece l'attenzione sul dominio economico e sul già noto paradigma metaforico ispirato alla salute umana (*Les métaphores de la santé dans l'économie: le cas de la presse économique espagnole*). Dal punto di vista teorico, la prospettiva coniuga la Teoria della Metafora Concettuale secondo Lakoff e Johnson (1980) e il concetto di culturema (Pamies 2017), importato dalla traduttologia letteraria alla fraseologia; mentre dal punto di vista metodologico, il processo usato per l'estrazione di termini adatta la proposta del

gruppo Pragglejaz (Crisp *et al.*, 2007) e la estende all'esplorazione semi-manuale di corpora mediante *SketchEngine*[®].

5. Fraseologismo e discorso politico

→ Il contributo di Joanna Szerszunowicz, *On Intracultural Idiolectal Phrasemes Coined by a Politician from a Translational Perspective. A Case Study: Problem Areas in Translating Jarosław Kaczyński's phraseology* disamina alcune unità fraseologiche intraculturali costruite da un uomo politico polacco, Jarosław Kaczyński, dall'idioletto molto spiccato, evidenziando come le sue creazioni fraseologiche si fissino attraverso la dimensione pubblica dei suoi discorsi e si radichino nella formazione discorsiva politica polacca. Tributari di un'etimologia spiccatamente radicata *intra moenia*, i fraseologismi rappresentano uno scoglio tagliente per la traduzione.

→ Ora, la dimensione prettamente sociale del discorso politico costituisce un terreno fertile per l'osservazione delle funzioni espressive e conative dei fraseologismi. Essi vengono infatti sapientemente scelti e collocati per il loro specifico potere di costruire l'ethos dell'oratore e di suscitare l'emozione della sua platea. Lo dimostra Ilaria Meloni, che in *Fraseologismi e lingua della politica. Considerazioni sull'esempio dei post di alcuni partiti tedeschi e italiani*, isola gli "emologismi" (Antonelli, 2017), equivalenti verbali degli "emoticon" che collocano volutamente in primo piano la fibra emotiva del discorso. L'analisi interessa il binomio italiano/tedesco attraverso due campagne elettorali, in Italia (marzo 2018) e in Germania (settembre 2017).

→ Quest'ultima campagna sembra particolarmente propizia allo studio della fraseologia. Ampliando leggermente l'escursione temporale

(i negoziati di coalizione in Germania nei 2017-2018) e lo spettro tipologico, Gudrun Bukies osserva la feconda combinazione tra fraseologismi e procedimenti retorici nelle dichiarazioni dei politici tedeschi più rappresentativi. Nella scelta di rafforzare i loro discorsi con elementi linguistici atti a catalizzare la sintonia, la studiosa legge una loro reminiscenza della retorica classica (*Ad fontes!*).

6. Fraseologismo e discorso orale spontaneo

→ Un ultimo tipo di discorso si rivela particolarmente favorevole all'uso di frasemi, ed è in verità il primo, da entrambe le prospettive filo- e ontogenetiche: la conversazione spontanea, quotidiana. Se non fosse che tale pratica, privata, volatile, effimera della lingua risulta di difficile osservazione, non solo per la natura del suo supporto (vocale) ma anche per il "bias", la falsificazione, la sofisticazione che le infligge il cosiddetto "paradosso dell'osservatore": come osservare conversazioni spontanee senza, deontologicamente, avvertirne i partecipanti, e come pretendere, allora, che le conversazioni siano ancora perfettamente spontanee?

→ Per Maria Helena Svensson, invece, l'angolo di approccio del fraseologismo può provenire dalla sua stessa negazione: *Le défigement à l'oral. À la recherche de défigements dans le corpus Discours sur la ville*. Tale prospettiva accentua una visione organicista del fraseologismo, che si coagula, si agglomera e poi si sgretola in un processo continuo: lo rivelano molti tipi di discorso che poggiano sul processo ri-creativo, quali i titoli di stampa, la pubblicità, i giochi di parole, la letteratura. O anche la semplice conversazione: Svensson sceglie di esplorare un corpus di

francese orale compilato, intitolato *Discours sur la ville*.

→ Diverse possono essere le soluzioni attuate. Optare per un approccio classificatore che ripartisca le formule conversazionali in funzione dell'effetto prodotto in contesto è l'obiettivo analitico che si prefigge Mireia Lopez Simó in *Classement d'un sous-ensemble de phrasèmes en discours. Les formules conversationnelles*, l'autrice si assume il compito di fornire una tipologica bilingue pragmaticamente utile sia ai docenti di lingue (francese/spagnolo, nell'occorrenza) che ai traduttori e ai lessicografi.

→ Bohdana Librova attinge, mediante registrazione, alle conversazioni di uditori di una trasmissione radiofonica creola (20h di *Pawol tout moun*, Martinique 1^{re}). In *Les phrasèmes métaphoriques dans les stratégies discursives d'auditeurs martiniquais: une analyse d'interventions dans un programme radiophonique de grande diffusion*, Librova presta attenzione, da una parte, alla provenienza linguistica dei fraseologismi spontanei (se creoli oppure francesi), e dall'altra, al processo che sta alla base della loro coniazione, specie se metaforico. L'obiettivo discorsivo della disamina evidenzia le principali funzioni che motivano il ricorso al fraseologismo: ora l'enfasi sul punto di vista dell'enunciatore, ora la forza e scansione argomentativa del messaggio. Interessa osservare, dal punto di vista discorsivo, l'allezanza privilegiata del fraseologismo con altri procedimenti stilistici che confermano il gusto per una socializzazione fondata sull'« oraliture ».

→ Enrique Gutiérrez Rubio ripone la stessa fiducia nel potere testimoniale dei media in materia di discorso spontaneo: con *Typology of phraseological units and their frequency in the reality show* Gran Hermano, pone le basi teorico-me-

todologiche per uno studio prossimamente più sistematico del tenore fraseologico delle conversazioni registrate in *Gran Hermano*, che considera un materiale più autentico e spontaneo dei corpora orali esistenti attualmente in Spagna.

→ Le riflessioni qui proposte non sono certo che un campione ridotto della varietà delle osservazioni che andrebbero fatte sui fraseologismi in discorso, sia per l'estensione delle loro possibili funzioni, sia per le variabili che contraddistinguono i vari tipi di discorso, sia per l'idiosincrasia che si può manifestare nelle diverse lingue indagate. Per la diversità delle lingue esplorate, dei tipi di unità osservati, dei tipi di discorso esplorati, il presente volume attesta ancora una volta l'estrema complessità di un oggetto di studio che pervade la pratica di ogni lingua e ne fa il più sicuro vettore del suo potenziale di cristallizzazione culturale.

Profilo bio-bibliografico

Geneviève Henrot Sostero è Professoressa ordinaria di Lingua francese, Linguistica e Traduzione presso l'Università di Padova (Italia). Ha pubblicato, tra l'altro, *L'Usage de la forme. Essais sur 'Les Fruits d'or' de Nathalie Sarraute* (2000), *Henry Bauchau poète. Le Vertige du seuil* (Droz 2003), *Peaux d'âmes* (Champion 2009), *Pragmatique de l'anthroponyme dans À la recherche du temps perdu* (Champion 2011). Ha codiretto, con Isabelle Serça, *Marcel Proust et la forme linguistique de la Recherche* (Champion 2013); con Florence Lautel-Ribstein, *Traduire À la recherche du temps perdu* (Garnier 2015); con Simona Pollicino, *Traduire en poète* (Artois Presses 2017). Oltre a studi di poetica, stilistica e traduttologia letteraria (con un prossimo *Archéologie(s) de la traduction*, Garnier 2020), s'interessa di terminologia e di fraseologia francese/italiano: ha codiretto con María Isabel

González-Rey il numero 18 di "Repères DORIF" *Phraséodidactique, de la conscience à la compétence* (luglio 2019).

Indirizzo di posta elettronica: genevieve.henrot@unipd.it